



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXV Domenica del T. O, 24 settembre 2023

Liturgia della parola: *Is 55,6-9; ** Fil 1,20c-24,27a; ***Mt 20,1-16

La Preghiera: *Il Signore è vicino a chi lo invoca.*

La parabola del padrone della vigna e dei lavoratori presi a giornata è molto probabilmente una di quelle che possono essere attribuite direttamente a Gesù; solo Matteo la riporta nel suo vangelo a conclusione dell'episodio in cui un uomo interroga Gesù su cosa si deve fare per avere la vita eterna, ma viene messo in difficoltà dalla risposta del maestro che lo chiama a lasciare tutti i suoi beni per seguirlo perché, riporta Matteo, quell'uomo possedeva molte ricchezze.

Il fatto e l'ammonimento di Gesù «è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio» (Mt 19,24) suscitano una serrata discussione con i discepoli che trova il suo culmine nella domanda di Pietro: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?» e Gesù rassicura: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (cfr. Mt 19,27-29). La mancata vocazione di un uomo ricco e l'insegnamento conseguente di Gesù pongono ai discepoli il problema della possibile ricompensa per la scelta fatta di essersi messi alla sequela di Gesù ed anche la sua rassicurante promessa sembrano muoversi nella direzione già indicata al termine del discorso della montagna: «Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose [ciò di cui mangiare, bere, vestirsi] vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Matteo però scorge in questo il rischio di un possibile fraintendimento: pensare a Dio Padre e alla relazione di fede con Lui sul modello della prestazione in cui più faccio e produco, più ho diritto a una ricompensa proporzionata e, di conseguenza, posso confrontarmi con gli altri in funzione dei meriti accumulati. Approccio che

segue una logica di giustizia economica ma che, se assolutizzato, comporta gravi rischi per la comunità cristiana e, aggiungerei, anche per la convivenza umana: l'orgoglio che innalza rispetto agli altri; il confronto che diventa giudizio; la colpevolizzazione di chi non ce la fa; l'efficienza come fondamentale valore; giusto per fare qualche esempio.

Matteo perciò, con la parabola del padrone e dei lavoratori a giornata vuole introdurre alcune attenzioni che aiutino a evitare o a correggere questi fraintendimenti che potrebbero nascere, soprattutto, in coloro che hanno accolto Gesù come Messia e Signore fin dall'inizio.

Ecco allora che il Regno di Dio deve essere colto come simile all'agire strano di questo padrone di una vigna che non solo ingaggia

lavoratori giornalieri all'alba accordandosi per un denaro - fin qui tutto assolutamente normale - ma prosegue ogni tre ore a ingaggiare altra gente, fino ad arrivare all'assurdo di prendere dei lavoratori all'undicesima ora quando ormai la giornata lavorativa è praticamente terminata. Quale prestazione potrebbe mai aspettarsi da questi operai dell'ultima ora?

Ancora più strano appare il finale della storia: tutti questi lavoratori, iniziando da quelli arrivati per ultimi, ricevono esattamente lo stesso salario: un denaro. Questo genera una sentita protesta dei primi operai che si attendevano un diverso trattamento economico in funzione del loro maggior impegno rispetto agli altri: giustizia vorrebbe che chi più lavora più guadagni; questa è la loro logica. Ma non è quella del padrone della vigna che nella sua risposta ritorce l'argomento usato contro di lui verso il suo interlocutore: se usiamo la logica della giustizia rigorosa allora per prima cosa avevamo pattuito un denaro per una giornata di lavoro, hai lavora-



to un giorno e hai ottenuto quanto stabilito, di che ti lamenti? In secondo luogo dei beni che sono miei posso disporne secondo la mia volontà: quindi se voglio essere generoso con alcuni qual è il problema? È un problema non più di giustizia, ma di equità? Di trattare situazioni simili in modo simile e quelle diverse in modo diverso? Anche di fronte a questa domanda che può legittimamente sorgere nel nostro mondo il Vangelo di Matteo continua a porre la questione esigente di «se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). Questo è il punto: entrare nel Regno dei Cieli, perché l'alternativa è solo quella di esserne esclusi, di rimanere fuori dalla festa di nozze, come ricorda la parabola delle vergini sagge e di quelle sciocche (Mt 25,1-12). Non ci sono vie di mezzo, non c'è nes-

suna gradualità ma solo due possibilità opposte: dentro o fuori. Perciò è bene pensare che l'apertura di cuore di Dio Padre, che la nostra parabola dipinge attraverso l'agire apparentemente sconsiderato del padrone della vigna, è l'unico atteggiamento veramente giusto perché vuole offrire a tutti una possibilità per non essere esclusi dal Regno. Nello stesso tempo ammonisce a considerare attentamente il proprio modo di pensare e sentire in relazione a quello del Padre: «Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15) per non inorgogliersi e giudicare o disprezzare gli altri che sono, come noi, servi. Risuona anche per noi l'esortazione di Gesù in Luca 17,10: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

ORARIO S. MESSE

Feriali: 7.00 (non il venerdì)

18.00 ogni sera

Festive: 8 – 9.15 -10.30 -12 -18

✠ I nostri morti

Bossoli Adriana, di anni 96, via degli Artieri 42; esequie il 18 settembre alle ore 9,30.

Burrafato Vittorio, di anni 52, via Tommaseo; esequie il 21 settembre alle ore 11,30.

Adorazione del SS. Sacramento

È ripresa l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, sul Vangelo della Domenica seguente. dalle ore 17 alle ore 18.

CATECHESI BIBLICA

Le lettere cattoliche: Lettera di Giacomo – Lettera di Giuda - Seconda Lettera di Pietro
Catechesi aperte a tutti.

Gli incontri sono presso il salone della **Pieve di San Martino** alle ore 21.00.

Saranno tenuti da *don Stefano Grossi*.

☐ **Mercoledì 27 Settembre:**

“La fede e le opere”. Tra Paolo e Giacomo.

☐ **Mercoledì 4 Ottobre:**

“Conservarsi nell'amore di Dio”. La Lettera di Giuda.

☐ **Mercoledì 11 Ottobre:** “Attendere e anticipare il Regno”. La Seconda Lettera di Pietro.

I sacramenti dei ragazzi del catechismo

Oggi, domenica, alla messa delle 18.00 partecipa il gruppo dei ragazzi e ragazze, che riceverà la Cresima il 18 e 19 novembre. Facciamo una preghiera speciale per loro e le loro famiglie.

Nei prossimi due fine settimana invece ci saranno le celebrazioni di Prima Comunione dei bambini e bambine di quinta elementare. In settimana, giovedì e venerdì, faranno il loro ritiro alla Chiesa di s. Maria Morello.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 29 settembre, alle ore 16, riunione della S. Vincenzo e alle ore 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

Corso di matrimonio

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio avrà inizio **venerdì 27 ottobre alle ore 21**. Sono 6 incontri più una domenica di condivisione.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

ORATORIO DEL SABATO

Riprende l'appuntamento del **Sabato pomeriggio in oratorio**

SABATO 14 OTTOBRE
dalle 15.30 alle 18.00

E domenica 15 ottobre: messa delle 10.30.

Per il gruppo scout apertura dell'attività negli stessi giorni secondo le modalità comunicate ai gruppi e messa al pomeriggio di domenica 15.

Nuove iscrizioni al catechismo

Per le famiglie dei bambini di **III elementare** che intendono far **iniziare catechismo** ai propri bambini, è previsto un altro incontro di presentazione del percorso del catechismo, per chi non è potuto venire ai precedenti:

Venerdì 29 settembre ore 21.00

Per fare l'iscrizione al catechismo potete prima domandarvi (pensare e riflettere) sulla libertà e consapevolezza della scelta per voi genitori: siete disposti a fare un cammino da condividere con i vostri figli/e? Lo fareste lo stesso se non ci fossero le feste dei sacramenti? Ci confronteremo insieme su queste e altre domande.

In diocesi



ESERCITARSI NELL'ARTE DEL DISCERNIMENTO

Lo stile della fase sapienziale.

Oggi Domenica 24 settembre presso lo Spazio Reale incontro formativo guidato da don Giorgio Necci (facoltà teologica pugliese).

Dalle ore 15,00 alle 18.30.

Sarà presente S.E. Card. Giuseppe Betori
E' opportuno iscriversi entro il 20 settembre a
camminosinodale@diocesifirenze.it.

APERTURA DELL'ANNO PASTORALE DIOCESANO 2023-2024

In cammino verso il Giubileo
DOMENICA 8 OTTOBRE 2023

Il ritrovo è fissato per le ore 15.15 in una di questi quattro luoghi, dove si svolgeranno dei lavori di gruppo sinodali a tema:

- Seminario Diocesano "Pellegrini di speranza attraverso la testimonianza";
- basilica Santa Maria Novella "Pellegrini di speranza attraverso l'arte";
- chiesa Santa Maria Maddalena de' Pazzi "Pellegrini di speranza attraverso la fraternità dei popoli".
- chiesa di Ognissanti "Pellegrini di speranza attraverso il servizio".

Alle ore 18,00 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Giuseppe Betori, con la consegna del mandato agli animatori pastorali. Per motivi organizzativi è necessario iscriversi segnalando la partecipazione in uno dei quattro luoghi, tramite link sul sito

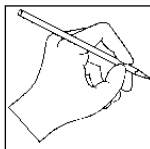
www.diocesifirenze.it

SINODO DEI VESCOVI

PER UNA CHIESA SINODALE.

COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE

“Il Sinodo è innanzitutto un evento di preghiera e di ascolto che non coinvolge unicamente i membri dell'Assemblea sinodale, ma ogni battezzato, ogni Chiesa particolare. Tutti, infatti, siamo chiamati in questo momento ad unirvi nella comunione della preghiera e nell'invocazione insistente dello Spirito Santo perché ci guidi nel discernimento di ciò che il Signore chiede oggi alla sua Chiesa.” Lo scrive il Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ai Vescovi di tutto il mondo in vista dell'apertura della XVI Assemblea Generale Ordinaria che si terrà mercoledì 4 ottobre. Il card. Grech auspica che “da tutta la Chiesa salga a Dio una preghiera incessante per il Santo Padre e per tutti i membri dell'Assemblea sinodale. “Vi chiedo, perciò di pregare per il Sinodo e di sollecitare alla preghiera unanime e incessante ogni comunità cristiana nella vostra Chiesa particolare, specialmente le comunità monastiche. La preghiera è una delle forme di partecipazione di ogni vescovo all'azione collegiale e segno evidente della sollecitudine per la Chiesa universale”. “La preghiera – ricorda il Cardinale Grech - è ascolto. Il primo passo della preghiera è l'**ascolto** della Parola di Dio, l'ascolto dello Spirito. Pertanto il primo contributo di ogni battezzato allo svolgimento dell'Assemblea sinodale sarà un ascolto della Parola di Dio e dello Spirito”. “Il secondo tratto della preghiera è l'**adorazione**. Il terzo volto della preghiera è l'intercessione. Intercedere vuol dire anche farsi carico, dichiarare davanti a Dio la nostra partecipazione”. Infine – conclude – la “preghiera è ringraziamento. La preghiera di **ringraziamento** è una vera terapia per farci passare dal nostro ripiegamento su noi stessi all'apertura, alla scoperta di ciò che Dio continua ad operare nella sua Chiesa”.



APPUNTI

Oggi si celebra la 109^{ma} Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Il tema scelto: “*Liberi di scegliere se migrare o restare*”, con l'intenzione di promuovere una rinnovata riflessione su un diritto non ancora codificato a livello internazionale: il diritto a non dover emigrare, ossia - in altre parole - il diritto a poter rimanere nella propria terra. La natura forzata di molti flussi migratori attuali obbliga ad una considerazione attenta delle cause delle migrazioni

contemporanee. Il diritto a rimanere è precedente, più profondo e più ampio del diritto ad emigrare. Esso include la possibilità di essere partecipi del bene comune, il diritto a vivere in dignità e l'accesso allo sviluppo sostenibile, tutti diritti che dovrebbero essere effettivamente garantiti nelle nazioni d'origine attraverso un esercizio reale di corresponsabilità da parte della comunità internazionale.

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Dal messaggio si papa Francesco per la giornata:

«Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”» (Mt 2,13).

La fuga della Santa Famiglia in Egitto non è frutto di una scelta libera, come del resto non lo furono molte delle migrazioni che hanno segnato la storia del popolo d'Israele. Migrare dovrebbe essere sempre una scelta libera, ma di fatto in moltissimi casi, anche oggi, non lo è. Conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire. Già nel 2003 San Giovanni Paolo II affermava che «costruire condizioni concrete di pace, per quanto concerne i migranti e i rifugiati, significa impegnarsi seriamente a salvaguardare anzitutto il diritto a non emigrare, a vivere cioè in pace e dignità nella propria Patria».

«Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti» (Gen 46,6). È a causa di una grave carestia che Giacobbe con tutta la sua famiglia fu costretto a rifugiarsi in Egitto, dove suo figlio Giuseppe aveva assicurato loro la sopravvivenza. Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee. I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune. «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro

proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44- 45). L'ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un'equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia. È chiaro che il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la buona politica, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Essi però devono essere messi in condizione di fare questo, senza trovarsi depredati delle proprie risorse naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire gli interessi di pochi. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che tale scelta sia informata e ponderata, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano vittime di rischiose illusioni o di trafficanti senza scrupoli.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi»

(Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare.

Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno. Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso, ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili – e tra questi molti migranti e rifugiati – dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio.